



CONSUMI, CARICO FISCALE E NUCLEARE ALLA BASE DELLE SCELTE DEL NUOVO GOVERNO

Il Ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, ha recentemente confermato il cambio di rotta del nostro Paese in tema di energia...

[continua a pag. 8]



IL RAPPORTO CON LE IMPRESE AL CENTRO DEL NUOVO PIANO INDUSTRIALE ARTIGIANCASSA

Intervista a Stefano Calderano
Artigiancassa è la banca di finanziamento e sviluppo del settore artigiano da più di cinquant'anni: nel 1994 si è trasformata in Società per Azioni...

[continua a pag. 15]



"È LA SOMMA DI PARTICOLARI A FARE L'UOMO ELEGANTE"

Nel 1914, alla vigilia della prima guerra mondiale, Eugenio Marinella decise di aprire bottega sull'elegante Riviera di Chiaia di Napoli, proponendo uno stile inglese...

[continua a pag. 9]

Imprese & Territorio saluta Gianfranco Verzaro, per nove anni Direttore Generale di Artigiancassa, ricordandone le grandi doti professionali e i profondi valori umani che ne hanno contraddistinto l'operato e che continuerà a approfondire all'interno del Gruppo BNL BNP Paribas come Presidente del Fondo Pensioni BNL. Per impulso di Verzaro, che ne è stato anche Direttore Responsabile, Imprese & Territorio è nato raccogliendo il testimone di Artigiancassa informa e arricchendone i contenuti, la grafica, la mission, i destinatari. Sotto la Direzione Responsabile di Giovanni Di Leva il giornale continuerà, con immutati spirito e impegno, ad informare e a coinvolgere sui temi più di attualità gli stakeholders di Artigiancassa sul territorio, in piena coerenza con il Piano di sviluppo della Banca.



EDITORIALE

Questo numero di "Imprese & Territorio" nasce sotto il segno di numerose e importanti novità per Artigiancassa. Nella foto che accompagna l'Editoriale non compare il viso ormai abituale per i lettori di Gianfranco Verzaro. Dopo nove anni di direzione generale, infatti, Verzaro ha

lasciato l'incarico che il Consiglio di Amministrazione della Banca ha affidato a me, Giovanni Di Leva, sino a ieri Direttore di BNL del Mercato Retail del Territorio Lazio e Sardegna.

Ho accettato l'incarico con grande onore ed entusiasmo. Nella stessa seduta, infatti, il Consiglio di Amministrazione ha approvato anche il nuovo Piano industriale della Banca. È un Piano innovativo, molto sfidante, che poggia su presupposti consolidati: l'esperienza, il know how, la reputazione e il posizionamento della Banca, con l'obiettivo di creare, insieme ai principali attori del territorio, associazioni di categoria e confidi artigiani, una solida e duratura partnership al servizio delle imprese.

Il Piano sarà implementato e declinato attraverso una serie di strumenti (IT, formazione, comunicazione, advertising) complessa e varia, di cui "Imprese & Territorio" fa parte a pieno titolo. Anzi, tale è la fiducia che ho nel ruolo che il giornale potrà avere, da assumere la Direzione Responsabile.

Mi trovo perciò - insieme a tutta la squadra di Artigiancassa - di fronte ad una sfida stimolante: quella di rifocalizzare fortemente la Banca sul segmento delle agevolazioni, promuovendo e distribuendo al contempo prodotti e servizi innovativi studiati per soddisfare le esigenze del target delle imprese artigiane e delle micro, piccole e medie imprese. Prodotti semplici, con tempi di risposta rapidissimi, procedure semplificate e snellite al massimo.

Ciò sarà reso possibile dall'integrazione di Artigiancassa nel grande gruppo internazionale BNP Paribas, leader mondiale nel settore dei servizi bancari e finanziari. In questo modo la nostra Banca potrà meglio affiancare la Pubblica Amministrazione e le categorie produttive locali sia nella tradizionale attività agevolativa sia nell'offerta di un vasto ventaglio di servizi, prodotti e strumenti finanziari.

Tutti i pubblici della rivista saranno interessati e coinvolti nelle iniziative di Artigiancassa. Ad ognuno di essi "Imprese & Territorio" darà costantemente e puntualmente conto del cammino fatto, dei risultati raggiunti e di quelli da raggiungere, delle strade da percorrere e degli strumenti da utilizzare. Ma, soprattutto, le nostre pagine saranno aperte al contributo e all'opinione di tutti: il laboratorio Artigiancassa è aperto.

Giovanni Di Leva

In questo numero



TERRITORIO E SERVIZI

2 Toscana: la Regione spinge sul ruolo dell'artigianato per rilanciare la competitività

3 Accesso al credito ed al mercato le linee per lo sviluppo dell'artigianato in Sicilia

ITINERARI DI SVILUPPO

4 L'artigianato toscano tra distretti industriali e new economy

5 L'artigianato in Sicilia tra tradizione e innovazione

ATTUALITÀ ECONOMICA

6 Aspetti contrastanti nell'economia del Paese

RADIOGRAFIA DELLE IMPRESE ARTIGIANE

7 Da lavoratori dipendenti a piccoli imprenditori: il ruolo degli immigrati nei sistemi economici locali

ASPETTI NORMATIVI

8 Consumi, carico fiscale e nucleare alla base delle scelte del nuovo governo

IL PERSONAGGIO

14 Maurizio Marinella: "È la somma di particolari a fare l'uomo elegante"

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

10 Gratitudine, dignità e legalità

ATTIVITÀ CREDITIZIA

11 Fedart Fidi verso il futuro

ARTIGIANI DEL CINEMA

12 Al via il 2° Est Film Festival a Montefiascone

OSSERVATORIO ARTIGIANCASSA

14 Intervista a Giovanni Di Leva nuovo Direttore Generale di Artigiancassa

Piano industriale Artigiancassa 2009/2011

15 Il rapporto con le imprese al centro del nuovo piano industriale Artigiancassa

IN VETRINA

16 Fiere di artigianato tipico

TOSCANA: LA REGIONE SPINGE SUL RUOLO DELL'ARTIGIANATO PER RILANCIARE LA COMPETITIVITÀ



Ambrogio Brenna
*Assessore Attività produttive
Regione Toscana*

Il modello di sviluppo della Toscana si è basato da sempre sulla capacità produttiva delle piccole e medie imprese ed ha trovato nel mondo artigiano un'importante risorsa per la propria competitività.

Assessore, quali sono le vocazioni della piccola impresa in una regione caratterizzata da traiettorie di sviluppo molto diverse tra loro?

È noto che la Toscana è caratterizzata dalla presenza di distretti industriali e sistemi locali di piccola impresa in gran parte specializzati nelle produzioni "tradizionali" – in particolare in quelle del cosiddetto "sistema moda", un aggregato con cui si indicano i settori tessile, abbigliamento, pelle, cuoio e calzature e, almeno nella nostra accezione, orafa – e nelle produzioni meccaniche. L'industria toscana è un sistema di piccole e piccolissime imprese "localizzate", nel quale le imprese artigiane rivestono un ruolo davvero significativo, da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo.

Quali politiche di sviluppo state portando avanti come Assessorato?

Il dibattito sulle ragioni della perdita di competitività dei distretti industriali e dei sistemi di piccola impresa, non solo in Toscana, converge ormai su alcuni nessi causali: la marcata specializzazione in settori tradizionali, troppo spesso erro-

neamente, a mio giudizio, considerati maturi da un punto di vista tecnologico, la ridotta dimensione delle imprese, il loro carattere familiare, la loro sottocapitalizzazione, l'insufficiente investimento in R&S, che non consente di compensare il sempre minor impatto della principale leva innovativa sin qui utilizzata, ovvero quella estetico-formale. Questo non significa, comunque, che il sistema industriale toscano non mostri segni, anche consistenti, di vitalità, ma piuttosto rende esplicita la necessità di politiche pubbliche capaci di incidere sulle cause del rallentamento dei nostri sistemi di piccola impresa, accompagnandoli in questa fase di radicale evoluzione dello scenario competitivo a scala globale.

Per queste ragioni il Programma Regionale di Sviluppo Economico 2007-2010, partendo dall'analisi delle dinamiche di sviluppo socio-economico, pone al centro la tematica della competitività del sistema produttivo regionale e della qualità delle nostre produzioni e punta a riorganizzare e qualificare il sistema manifatturiero, ponendo grande attenzione alle politiche di filiera e alla necessità di aggregazione e di innovazione delle imprese, nonché alla loro proiezione internazionale.

L'azione della Regione è, dunque, finalizzata prioritariamente al sostegno della capacità innovativa delle imprese in tutte le sue componenti, tecnologica, organizzativa e commerciale, e si inquadra in una strategia che punta a sostenere processi di riqualificazione, riposizionamento se non addirittura di vera e propria diversificazione produttiva delle nostre imprese e dei nostri sistemi di piccola e media impresa.

Con specifico riferimento al sostegno alle imprese artigiane, ci tengo a sottoli-

“ Un modello di sviluppo, quello toscano, caratterizzato da distretti industriali e sistemi di piccola impresa che nel medio – lungo periodo deve porre grande attenzione alle aggregazioni strategiche ed alle politiche di filiera per sviluppare innovazione e competitività ”

neare che la Regione Toscana già a partire dal ciclo di programmazione 1997-1999, con una iniziativa a mio giudizio lungimirante ed innovativa, ha costituito dei fondi di rotazione, a valere sui quali sono concessi finanziamenti a tasso zero, dando vita a un meccanismo virtuoso di sostegno alle imprese artigiane, che in questi anni ha mostrato una non usuale efficacia, come dimostrato anche da specifiche analisi di impatto di questi strumenti, nel supportare i processi innovativi e la nascita di nuove imprese, ma anche nel consolidare il comparto dell'artigianato artistico e tradizionale.

Qual è, dunque, l'idea di sviluppo che state perseguendo e come vi si inserisce l'artigianato?

La nostra idea di sviluppo può essere ben sintetizzata con lo slogan "non solo manifatturiero, non senza manifatturiero": secondo noi uno sviluppo durevole del nostro sistema economico non può non fondarsi su un sistema manifatturiero evoluto e competitivo, capace di generare direttamente valore aggiunto, ma anche di favorire e sostenere lo sviluppo di un efficace terziario avanzato.

In questo quadro l'artigianato non può non svolgere un ruolo centrale: basti pensare che conta quasi 105.000 imprese, delle quali circa un terzo manifatturiere, che rappresentano circa il 70% delle imprese manifatturiere toscane. Gli occupati ammontano a oltre 275.000, circa la metà dei quali nelle imprese artigiane operanti nei settori manifatturieri. Sono dati che dimostrano la forza del nostro sistema artigiano, e in particolare della componente manifatturiera, che tuttavia sta vivendo una complessa fase evolutiva che richiede il sostegno di politiche pubbliche attente ai nuovi fattori della competitività, e credo che in questo senso la Regione stia facendo la propria parte.

Sarà possibile che il nuovo ciclo di programmazione comunitaria possa contribuire ad alimentare il dinamismo dell'impresa minore in Toscana?

Gli indirizzi del Piano Regionale di Sviluppo Economico 2007-2010 sono del tutto coerenti con le linee programmatiche della nuova politica comunitaria. Gli interventi che saranno realizzati nel quadro del nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 puntano prioritariamente sul sostegno alla ricerca e all'innovazione, per realizzare gli ambiziosi obiettivi della strategia di Lisbona.

“ **L'idea di sviluppo della Toscana: non solo manifatturiero, non senza manifatturiero** ”

Nello specifico le azioni della Regione mirano a:

- sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti di imprese e altre forme più strutturate di integrazione;
- elevare la capacità innovativa delle imprese sostenendone le attività di R&S, anche favorendo processi di trasferimento tecnologico dal sistema della ricerca;

- ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico;
- elevare la capacità delle imprese di acquisire nuovi mercati, mediante azioni di sostegno alla promozione e internazionalizzazione;
- consolidare e qualificare le infrastrutture per gli insediamenti produttivi;
- agevolare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, attraverso la realizzazione di un efficace sistema a rete di garanzia.

Quali sono gli sforzi che deve compiere il sistema artigiano?

La Regione cerca di fare la propria parte nel sostenere lo sviluppo economico della Toscana attuando interventi che puntano ad incentivare comportamenti virtuosi da

parte delle imprese, ma affinché la nostra azione non finisca per essere dirigistica e velleitaria è essenziale che nel nostro tessuto di micro e piccole imprese cresca la consapevolezza della ineludibilità delle nuove sfide competitive e, soprattutto, della necessità di rispondere a queste sfide rapidamente e con modalità nuove rispetto a quelle che fino ad ora hanno consentito alle nostre imprese di affermarsi sui mercati, anche internazionali. E' solo così che la nostra azione, le cui linee essenziali ho provato a delineare, potrà avere successo nel sostenere quell'evoluzione delle imprese indispensabile nel nuovo contesto competitivo globale, che non può che fondarsi su un'evoluzione della cultura imprenditoriale.

ACCESSO AL CREDITO ED AL MERCATO LE LINEE PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO IN SICILIA

Raffaele Lombardo è laureato in medicina e chirurgia, specializzato in psichiatria forense, e svolge attività di imprenditore agricolo. Dopo essere stato Presidente della Provincia di Catania fonda il Movimento per l'Autonomia (MPA) e viene eletto Presidente della Regione Siciliana in seguito alle consultazioni regionali del 13 e 14 aprile 2008.



Raffaele Lombardo
Presidente Regione Sicilia

Presidente, quali sono le caratteristiche e le vocazioni dell'artigianato nella Vostra Regione?

Il nostro artigianato si caratterizza per tre elementi: una diffusione molto capillare su tutto il territorio, che conta quasi 400 Comuni; una dimensione dell'impresa artigiana molto piccola, quasi sempre unifamiliare; un forte radicamento nelle tradizioni e nella cultura del nostro popolo. La nostra vocazione non può che essere, dunque, quella di favorire e incentivare quanto esiste, senza introdurre elementi di rottura e di favorire il ricambio generazionale, che per la verità in parte già esiste.

“ **La Sicilia, una realtà molto eterogenea al suo interno, che vede nell'artigianato un collante economico e sociale** ”

Quali politiche di sviluppo avete intenzione di portare avanti per l'artigianato?

I nostri artigiani soffrono soprattutto due problemi: la difficoltà per l'accesso al cre-

dito e al mercato. Sul primo punto favorirò e svilupperemo le potenzialità offerte dalla CRIAS, Istituto regionale chiamato da tempo a rendere questo servizio a tutto il settore. Sul secondo problema, questione più delicata perché deve fare i conti con l'innato individualismo di ogni artigiano, metteremo in sinergia le potenzialità esistenti nel nostro assessorato con quelle delle Province che svolgono già questo compito, per potenziare un'offerta che sappia soprattutto andare oltre il mercato locale e sappia, con prodotti di qualità, offrirsi ad un pubblico più ampio. **Qual è l'idea di sviluppo che state perseguendo in Regione e come si inserisce l'artigianato in questo disegno?**

Intendiamo puntare sempre più su uno sviluppo che parta dal basso, dal territorio e dalle municipalità, e ciò vale a maggior ragione per l'artigianato. Per tale progetto

occorre investire sui giovani, i quali sempre più sono tentati di lasciare l'isola per investire il proprio futuro in Europa. L'esperienza ci dice che quando trovano in loco opportunità, magari non economicamente esaltanti, ma vantaggiose perché consentono di lavorare nella propria regione, preferiscono rimanere. L'artigianato, soprattutto nelle forme più sviluppate e mature, è per tutti una grande opportunità cui sempre più va dato credito.

Sarà possibile che il nuovo ciclo di programmazione comunitaria possa contribuire ad alimentare il dinamismo dell'artigianato nella regione?

Non è un auspicio, ma un impegno già assunto cui intendiamo dar corso. I Bandi terranno adeguatamente conto di questa previsione. Non chiediamo alcun impegno particolare agli artigiani, se non

“ **L'artigianato è un'opportunità per tutti, ma soprattutto per i giovani che vogliono rimanere a lavorare in Sicilia** ”

quello di inserirsi con le proprie specificità nel più ampio progetto di sviluppo che stiamo portando avanti.

Reti di impresa, associazionismo, qualità, know how: esiste secondo Lei una formula ideale che consenta di acquisire maggior solidità all'impresa artigiana?

È fortunatamente passato il tempo delle formule che garantivano lo sviluppo. Oggi si tratta solo di saper sostenere le responsabilità del capitale umano in qualunque azienda. Alle istituzioni il compito di sostenere questo impegno.

L'ARTIGIANATO TOSCANO TRA DISTRETTI INDUSTRIALI E NEW ECONOMY

La Toscana è una terra dal glorioso passato e dalla varietà del paesaggio, dei prodotti e delle lavorazioni artigianali. Da sempre i distretti industriali (come non ricordare quello di Prato da anni oggetto di numerosi studi sul fenomeno "distrettuale") sono il motore propulsivo e il "fiore all'occhiello" della regione e l'artigianato e la piccola impresa sono la loro "colonna portante". Negli anni, tuttavia, nuovi fermenti creativi si avvertono nella terra di Michelangelo, Leonardo e Galileo, sotto la spinta di artigiani del terzo millennio che sono sempre più impegnati in settori "immateriali" - quali l'informatica o le attività culturali o ricreative - e che non hanno come fine ultimo la creazione di un oggetto (artigianale o artistico) ma il generare un'emozione nei fruitori del loro servizio.

I NUMERI DELL'ARTIGIANATO IN TOSCANA

Le imprese artigiane continuano a crescere nel corso del 2007 attestandosi alla fine dell'anno in Toscana a circa 116.000 unità, con un aumento rispetto al 2006 di oltre 730 aziende. Il settore più consistente è quello delle costruzioni che con circa 50 mila aziende attive rappresenta il 43% del totale. Rilevante è poi il ruolo del settore estrattivo-manifatturiero che con circa 37 mila aziende (31,9% del totale) completa e rafforza il carattere prettamente industriale dell'artigianato toscano. Va però sottolineato come nell'ultimo anno siano oltre 700 le imprese manifatturiere artigiane che "mancano all'appello" rispetto ai dodici mesi precedenti, segno che la vitalità del settore presenta sintomi diffusi di stanchezza.

CONSISTENZA DELLE IMPRESE ARTIGIANE* IN TOSCANA (ANNI 2006 E 2007)

	2006		2007	
	V.A.	%	V.A.	%
Industria in senso stretto	37.756	32,8	37.027	31,9
Costruzioni	47.960	41,6	49.892	43,0
Commercio	6.917	6,0	6.719	5,8
Altre attività terziarie	22.596	19,6	22.327	19,3
Totale imprese artigiane	115.229	100,0	115.965	100,0

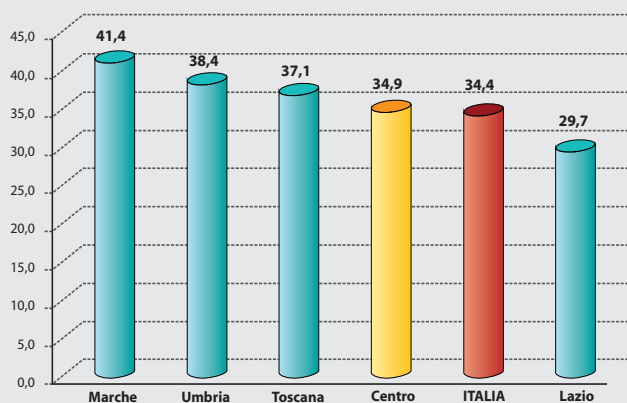
*Al netto delle imprese non classificate

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere

LA TOSCANA NEL CONTESTO NAZIONALE

Quanto è pronunciata la vocazione artigiana in Toscana? Per rispondere a questa domanda confrontiamo l'incidenza sul totale delle aziende artigiane nella regione con quella presente nel Paese e nelle regioni centrali. Il risultato è immediato e non sorprende: l'artigianato è fortemente radicato nel territorio toscano, visto che nella regione oltre 37 aziende su 100 sono artigiane, a fronte di una media in Italia pari a 34 e nel Centro pari a 35

Incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese extra-agricole (Valori percentuali; Anno 2007)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere

CHI SCENDE E CHI SALE

Si è detto prima che le aziende manifatturiere della Toscana presentano segnali di cattiva salute. I comparti industriali che hanno subito una "sostanziosa" riduzione di imprese artigiane sono quello tessile (-7,7% in un anno) e quello del legno (-3,6%). Al contrario, una sorprendente vivacità si registra in molti comparti dei servizi, in particolare in quelli legati alle attività informatiche, alla mobilità, allo svago e tempo libero. Questi comparti pur non avendo ancora un peso rilevante nel panorama artigiano della regione, presentano tuttavia tassi di aumento notevoli nel corso del 2007 che fanno ben sperare in un robusto percorso di crescita di nuove attività "creative".

VARIAZIONE ANNUALE DELLE IMPRESE ARTIGIANE DELLA TOSCANA PER COMPARTO PRODUTTIVO (Valori percentuali; Anni 2006 e 2007)

Settore	Var. '07/'06 %	Incidenza % su Totale imprese artigiane	Settore	Var. '07/'06 %	Incidenza % su Totale imprese artigiane
Attività ausiliarie dei trasporti	9,9	0,1	Lavoraz. minerali non metalliferi	-2,8	1,5
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	9,3	0,6	Industria del legno (esclusi mobili)	-3,6	2,5
Informatica e attività connesse	2,4	0,8	Commercio al dettaglio	-4,2	1,4
Attività ricreative, culturali e sportive	2,4	0,6	Trasporti terrestri	-5,0	6,1
Industrie alimentari e delle bevande	2,1	3,6	Industrie tessili	-7,7	3,2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere

L'ARTIGIANATO IN SICILIA FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

L'artigianato in Sicilia da sempre è caratterizzato dalla importante presenza dell'industria alimentare che affonda le sue radici in epoca antica (sono circa 8.900 le aziende attive a dicembre 2007!). Osserviamo tuttavia, come nell'ultimo anno il tessuto di impresa si è irrobustito - in termini di nuove iniziative imprenditoriali - non solo grazie a questo comparto ma anche al contributo di altri comparti più "moderni" quali i servizi ambientali (smaltimento rifiuti, depurazione acque, etc.), l'industria metallurgica o le industrie a spiccata "vocazione tecnologica", quali la fabbricazione di mezzi di trasporto. Quello siciliano appare, quindi, come un sistema composito in cui la tradizione artigiana "si colora" di forme e attività innovative.



I NUMERI DELL'ARTIGIANATO IN SICILIA

Quali sono i settori più "popolosi" dell'artigianato siciliano? La Sicilia presenta a fine 2007 una numerosità delle imprese artigiane attive pari ad oltre 85.200 unità, mostrando una crescita netta rispetto agli ultimi dodici mesi di 170 aziende. Il quadro settoriale fotografa, poi, una realtà in cui più importante è l'artigianato industriale sia nella componente estrattivo-energetico-manifatturiera (che rappresenta il 33% del totale) sia nel comparto delle costruzioni (29,8%), le quali acquistano nell'ultimo anno particolare rilievo rispetto agli altri settori.

CONSISTENZA DELLE IMPRESE ARTIGIANE* IN SICILIA (ANNI 2006 E 2007)

	2006		2007	
	V.A.	%	V.A.	%
Industria in senso stretto	28.414	33,4	28.112	33,0
Costruzioni	24.452	28,7	25.424	29,8
Commercio	11.629	13,7	11.301	13,3
Altre attività terziarie	20.600	24,2	20.428	24,0
Totale imprese artigiane	85.095	100,0	85.265	100,0

*Al netto delle imprese non classificate

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere

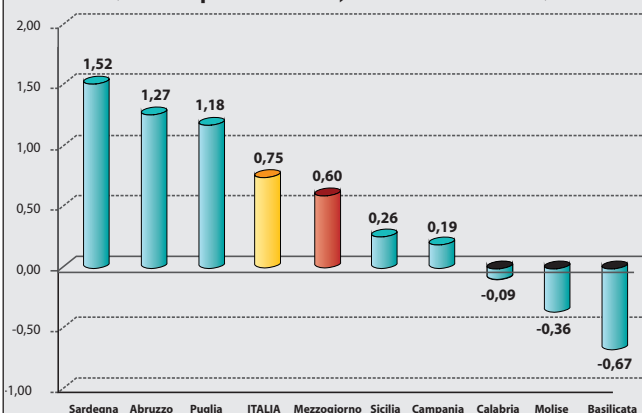
CHI SCENDE E CHI SALE

Quali sono i comparti che crescono e quelli che tendono ad impoverirsi? In Sicilia le nuove iniziative imprenditoriali artigiane si concentrano oltre che nella "secolare" industria alimentare (+1% tra il dicembre 2006 ed il dicembre 2007) anche in comparti industriali "moderni" quali la fabbricazione di prodotti in metallo o l'attività dei trasporti, comparto questo che, pur incidendo ancora poco sul totale del tessuto artigiano (0,3%), cresce a ritmi sostenuti (+10,1% in un solo anno a fronte del +0,26% medio). Importante, inoltre, è il proliferare di aziende nei servizi ambientali (+1,3% nel 2007), mentre diminuiscono nel commercio, in particolare al dettaglio (-4,7%), nel comparto alberghiero e della ristorazione (-5,5%) e nel settore industriale dell'abbigliamento (-5,1%) e dell'industria del legno (-3,8%).

LA SICILIA NEL CONTESTO MERIDIONALE

Quanto si alimenta di nuove imprese l'artigianato in Sicilia rispetto alle altre regioni? La Sicilia mostra una buona crescita delle imprese artigiane, se confrontata con altre regioni meridionali, anche se gli incrementi evidenziati in media nel Mezzogiorno sono più alti: tra il 2006 ed il 2007 si registra, infatti, nell'Isola un incremento delle imprese artigiane del +0,26% (valore superato da quelli relativi alla Sardegna, all'Abruzzo e alla Puglia) a fronte di una variazione complessiva del Mezzogiorno del +0,6%. Inoltre, anche rispetto alla media italiana la regione mostra un valore più contenuto (+0,26% vs. +0,75%) - come accade per la maggior parte delle regioni meridionali - segno questo che la "spinta" all'imprenditorialità artigiana nel Paese si concentra maggiormente nel Centro-Nord.

Variazione annuale delle imprese artigiane (Valori percentuali; Anni 2006-2007)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere

VARIAZIONE ANNUALE DELLE IMPRESE ARTIGIANE DELLA SICILIA PER COMPARTO PRODUTTIVO (Valori percentuali; Anni 2006 e 2007)

Settore	Var. '07/'06 %	Incidenza % su Totale imprese artigiane	Settore	Var. '07/'06 %	Incidenza % su Totale imprese artigiane
Fabbricaz. di altri mezzi di trasporto	10,1	0,3	Industria del legno (esclusi mobili)	-3,8	3,5
Istruzione	2,3	0,4	Commercio al dettaglio	-4,7	2,6
Smaltimento rifiuti solidi, acque di scarico e similari	1,3	0,1	Confezione articoli vestiario e pellicce	-5,1	1,2
Industrie alimentari e delle bevande	1,0	10,3	Alberghi e ristorazione	-5,5	0,3
Fabbricazione prodotti in metallo	0,3	4,9	Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per comunicazioni	-7,2	0,2

ASPETTI CONTRASTANTI NELL'ECONOMIA DEL PAESE

C'è come un doppio specchio nelle statistiche sull'industria italiana. Nel primo si riflette un apparato manifatturiero lento e appesantito da inefficienze pluriennali, la cui produzione non riesce a tenere il passo dei partner europei e dove gli indicatori di produttività mostrano un'anemia strutturale. Il secondo rimanda invece l'immagine di una industria dinamica che si è rinnovata, vince con le sue esportazioni nei mercati internazionali, incrementa all'estero fatturato e profitti, mostra di non subire la competizione dei produttori a basso costo, di sapersi difendere in tempi di apprezzamento dell'euro.

Non a caso i giudizi sullo stato della nostra manifattura soffrono di una analogia schizofrenia: si va dalla depressione per una struttura che non riesce assolutamente a cambiare all'esaltazione delle capacità mostrate dalle imprese nel riorganizzarsi contando esclusivamente sulle proprie forze (non c'è stato aiuto né dal cambio, né dalla finanza pubblica come invece era avvenuto in precedenti esperienze di ristrutturazione). Cosa c'è alla base di questa dicotomia? Si possono discutere alcune ipotesi.



tatura che siamo soliti usare per definire l'italianità dei nostri prodotti dovrebbe essere "made-by-Italy" piuttosto che "made-in-Italy". C'è probabilmente del vero in questa argomentazione, ma il divario che si è aperto tra le due grandezze (fatturato/export e produzione) è troppo ampio per poter essere per intero attribuito a fenomeni sì rilevanti nel nostro paese, ma di molto inferiori a quelli che ad esempio in Germania hanno portato ad adottare la definizione per quel paese di Bazar economy; peraltro in Germania la produzione, dopo un periodo di stasi, cresce eccome!

2 L'andamento lento e insoddisfacente della produttività del lavoro non è la conseguenza di un vero e proprio deterioramento tecnologico. Esso sarebbe invece il riflesso di un mutamento nelle tecniche di produzione delle imprese, divenute più intensive di lavoro; un cambiamento che è stato favorito dalle riforme inaugurate nei primi anni novanta che hanno finito col trasformare il lavoro da input produttivo caro e rigido (su cui quindi le imprese risparmiavano impiegando tecniche intensive di capitale e beni intermedi) in fattore della produzione a buon mercato e flessibile (sia pure al margine). Questa argomentazione presenta vari aspetti convincenti, non ultimo quello di dare una spiegazione al fatto sorprendente che le imprese italiane hanno reagito alla recessione dei primi anni duemila non espellendo lavoro, al contrario di come

avevano invece proceduto nei primi anni ottanta e novanta quando conseguirono sostanziosi guadagni di produttività riducendo la manodopera. Ma anche in questo caso c'è un problema di proporzione. L'innalzamento del contenuto di lavoro dell'attività produttiva, tale che l'occupazione va bene anche quando la produzione non cresce, è un fenomeno troppo marcato e persistente nel tempo (ha interessato tutti gli anni duemila) per essere pienamente credibile: c'è il sospetto di qualche incongruenza nei dati; deve esserci dell'altro.

3 L'"altro" è la difficoltà per le statistiche a tenere dietro a situazioni in forte mutamento strutturale. L'export che va bene e il fatturato che cresce sono il risultato di intensi processi di adattamento indotti dalla forte competizione internazionale che ha caratterizzato gli anni duemila. I cambiamenti non si riescono a vedere guardando al solo mix settoriale. Ciò che è mutato lo si può osservare a livello di impresa, con la scomparsa di quelle meno efficienti e il successo delle migliori, e al loro interno con la selezione delle linee di prodotto vincenti, attraverso la differenziazione orizzontale (per intendersi, il marchio e gli investimenti in asset intangibili come il marketing, la rete di vendita, ecc.) e verticale (per intendersi, la qualità). Il rimescolamento delle produzioni ha messo a dura prova gli strumenti di misurazione statistica, facendo sorgere in alcuni osservatori il dubbio di una possibile sottostima delle dinamiche produttive e del prodotto per addetto. Al riguardo non c'è forse di meglio che riportare un passo contenuto nell'ultima Relazione Annuale di Bankitalia (p. 101) dove, commentando il divario tra il quadro che emerge dai conti nazionali e quello che si desume da altre fonti statistiche (dati di impresa), si osserva che "...la dinamica del valore aggiunto e quella della produttività del lavoro dell'industria manifatturiera potrebbero essere sottostimate nei conti nazionali di circa un punto percentuale all'anno nel periodo 2004-06...". Forse è proprio qui il nocciolo della questione. Si tratta di un gap importante rispetto alle statistiche ufficiali che se venisse incorporato in qualche futura revisione contribuirebbe a ridefinire significativamente il profilo di evoluzione dell'industria italiana in una fase non facile della nostra recente storia economica.

1 La divaricazione tra l'andamento molto dinamico del fatturato e delle esportazioni, da un lato, e la produzione industriale debole, dall'altro, riflette un'accelerazione dei fenomeni di delocalizzazione di segmenti di lavorazione o intere produzioni nei paesi a basso costo del lavoro, talché si vende all'estero ciò che non si produce all'interno e l'etichet-

DA LAVORATORI DIPENDENTI A PICCOLI IMPRENDITORI: IL RUOLO DEGLI IMMIGRATI NEI SISTEMI ECONOMICI LOCALI

C'è un segmento del nostro tessuto di piccole e piccolissime imprese che è cresciuto in misura esponenziale a partire dalla fine degli anni Novanta, andando spesso anche in controtendenza rispetto agli andamenti congiunturali. Stiamo parlando delle aziende create da immigrati, che, secondo le analisi condotte da Unioncamere, sono praticamente raddoppiate nella prima metà di questo decennio: erano 105mila quelle registrate nel 2001, passano a oltre 200mila nel 2005.

Nel corso del 2007 sono state 37.531 le imprese individuali aperte da persone nate al di fuori dei confini dell'Unione Europea. Rispetto all'anno precedente, lo stock delle imprese individuali gestite da titolari immigrati da Paesi non appartenenti all'UE è aumentato di 16.654 unità, raggiungendo così le 225.408 imprese, l'8% in più rispetto al dato di fine 2006. Il bilancio del 2007 conferma l'eccezionale vitalità dell'imprenditoria immigrata a fronte della tendenza ormai consolidata alla diminuzione complessiva delle micro-aziende condotte da italiani. Nonostante l'apporto positivo dell'imprenditoria immigrata, infatti, il bilancio demografico complessivo delle micro-aziende nello scorso anno è stato deficitario per quasi 30mila unità (-0,9%).

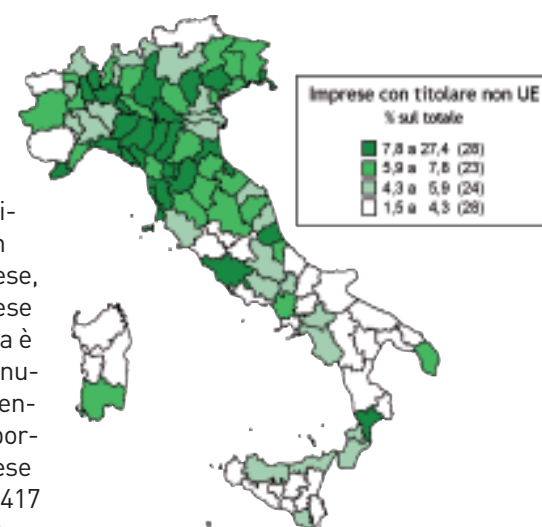
Gli imprenditori stranieri operano per lo più nel commercio (oltre 98mila), nel settore edile (circa 61mila), nel manifatturiero (quasi 27mila) e nei trasporti (10mila). Il confronto tra lo scenario tracciato a fine 2006 e quello rilevato un anno dopo mostra un graduale cambiamento nella composizione settoriale del tessuto delle piccole imprese con titolare immigrato. La crescita del 2007 si concentra infatti per il 40% nelle costruzioni (6.603 unità in più), un'attività di sbocco per un numero sempre maggiore di cittadini stranieri, che - soprattutto negli anni di forte sviluppo del comparto - hanno finito per trasformare un rapporto di dipendenza in una forma di lavoro autonomo. Solo al secondo posto si colloca il contributo del commercio (cresciuto di 5.445 unità), seguito, più a distanza, da quello delle attività manifatturiere (+2.473 imprese). In forte crescita è il ramo dei servizi immobiliari e delle telecomunicazioni

(composto in larga parte da phone center), che, pur con una quota pari al solo 4,2% dello stock (9.497 imprese), ha però messo a segno nell'ultimo anno una crescita vicina al 13%.

Nel complesso, è il Marocco a guidare la classifica dei paesi d'origine con riferimento allo stock dei titolari di imprese individuali (con oltre 42mila aziende), sopravanzando di gran lunga la Cina (poco meno di 30mila) e l'Albania (23mila). Considerando invece la graduatoria delle provenienze di coloro che hanno iscritto il proprio nome nei registri delle Camere di commercio nel corso del solo 2007, il primato spetta stavolta alla Cina (6.929 i titolari d'impresa cinesi), che supera sia il Marocco (5.756 nuovi titolari), sia l'Albania (5.118 nuovi imprenditori). Questi tre Paesi hanno determinato, nel loro insieme, ben il 47,4% delle nuove iscrizioni nel 2007.

La concentrazione maggiore dell'imprenditoria immigrata si registra in termini assoluti in Lombardia (41.064 imprese, il 18,2% di tutte le imprese con titolare straniero), ma è la Toscana che ospita il numero più elevato di imprenditori immigrati in proporzione al numero di imprese individuali registrate: 23.417 su 224.168, in pratica più di un'impresa ogni 10. A livello provinciale, nella sola Milano si contano oltre 17mila imprenditori nati al di fuori dell'Unione Europea; seguono Roma (15mila), Torino (9mila) e

Incidenza % delle imprese individuali con titolare nato al di fuori dell'UE sul totale delle imprese individuali
Valori al 31 dicembre 2007



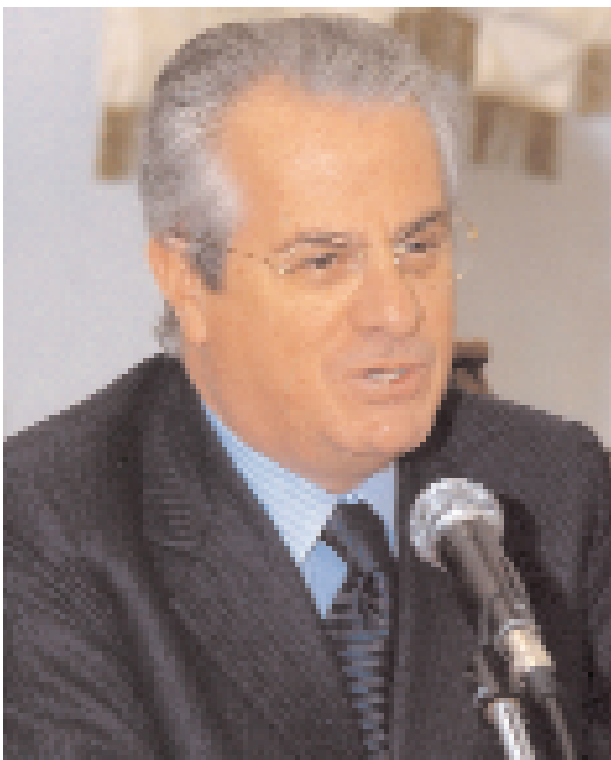
Firenze (7mila). In termini relativi, tuttavia, il record provinciale spetta a Prato, dove oltre un'impresa ogni quattro (per l'esattezza, il 27,4%) ha un titolare immigrato.

L'impresa sembra dunque rappresentare una corsia preferenziale per l'integrazione di tanti immigrati residenti nel nostro Paese. Questo porta, tuttavia, anche a riflettere sull'attualissima questione dei dispositivi di governo delle labour migrations, per la cui definizione le tendenze del mondo del lavoro (dipendente o indipendente) rappresentano una variabile senz'altro strategica. Una variabile che va attentamente monitorata e interpretata, nella consapevolezza che le politiche a favore degli immigrati rappresentano componenti fondamentali di un modello competitivo e di un modello di convivenza dell'intero Paese.

IMPRESE INDIVIDUALI TOTALI E CON TITOLARE NATO IN UN PAESE NON UE ISCRITTE AL 31 DICEMBRE 2007 E 2006						
Graduatoria dei saldi delle imprese per attività economica. Valori assoluti, saldi e variazioni %						
Attività economica	Imprese registrate al 31 dicembre 2007		saldo 2007-2006		var.% 2007-2006	
	Con titolare non UE	Totale	Con titolare non UE	Totale	Con titolare non UE	Totale
Costruzioni	60.765	557.476	6.603	14.881	12,2%	2,7%
Commercio	98.580	1.039.151	5.445	-12.157	5,8%	-1,2%
Attività manifatturiere	26.615	333.544	2.473	-7.828	10,2%	-2,3%
Att. immob., informatica, telecomunicaz.	9.497	163.714	1.079	2.033	12,8%	1,3%
Alberghi e ristoranti	5.568	132.323	517	-445	10,2%	-0,3%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4.549	159.167	252	-448	5,9%	-0,3%
Agricoltura	6.578	840.059	178	-24.974	2,8%	-2,9%
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.280	77.825	85	2.062	7,1%	2,7%
Istruzione	259	5.661	22	-67	9,3%	-1,2%
Energia	5	305	2	23	66,7%	8,2%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	63	8.187	1	105	1,6%	1,3%
Estrazione di minerali	8	1.191	0	-87	0,0%	-6,8%
Sanità e altri servizi sociali	176	3.034	-1	48	-0,6%	1,6%
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	10.474	132.282	-221	-5.462	-2,1%	-4,0%
Imprese non classificate	991	11.001	219	2.346	28,4%	27,1%
Totale	225.408	3.464.920	16.654	-29.970	8,0%	-0,9%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

CONSUMI, CARICO FISCALE E NUCLEARE ALLA BASE DELLE SCELTE DEL NUOVO GOVERNO



Signor Ministro, quanto peseranno le piccole imprese ed il mondo artigiano nelle decisioni di politica economica dei prossimi anni?

In Italia il ruolo delle piccole e medie imprese è fondamentale per lo sviluppo economico e sociale, ben superiore a quello che si riscontra in altri Paesi europei. Per queste ragioni non è pensabile una politica economica che non tenga adeguatamente conto di questa peculiarità e delle esigenze delle piccole e medie imprese. Abbiamo già avuto modo di esplicitare alcuni elementi della politica economica del Governo che produrranno vantaggi per tutti, compreso il mondo delle piccole e medie imprese e degli artigiani. Mi riferisco alla semplificazione, alla riduzione del carico fiscale, al rilancio dei consumi, al rilancio del nucleare per ridurre i costi dell'energia. Siamo inoltre impegnati ad individuare le esigenze specifiche del settore, anche mediante incontri, peraltro già avviati, con le categorie. Intravedo già oggi, ad esempio, la necessità di una più incisiva presenza ai tavoli comunitari di discussione su diverse materie di interesse del settore. Sono infatti convinto che una più incisiva politica di promozione dell'efficienza energetica può dispiegare utili risultati per i consumatori e, insieme, per le piccole e medie imprese.

Le scelte di politica energetica che verranno sviluppate dal Governo che effetti

Il Ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, ha recentemente confermato il cambio di rotta del nostro Paese in tema di energia annunciando l'intenzione del Governo italiano di intraprendere un programma di costruzione di nuove centrali nucleari. Ma quale sarà l'indirizzo della nuova politica economica del Paese per le imprese artigiane?

avranno presso la piccola e media impresa italiana?

Come è noto, il Governo intende puntare su un ventaglio di opzioni con l'obiettivo di riequilibrare il mix di produzione, ridurre i costi di fornitura, sviluppare le fonti rinnovabili e incrementare l'efficienza energetica. Le piccole e medie imprese potranno, dunque, trarre un duplice beneficio: innanzitutto rifornirsi di energia a prezzi più accessibili, ed inoltre, dato che le fonti rinnovabili per loro natura richiedono interventi diffusi sul territorio, un'utile opportunità di investimento. Per concretizzare questa prospettiva intendiamo creare un quadro di regole semplici e certe che, a partire dagli strumenti di soste-

ticare che strumenti più strutturati, come i contratti di programma o i progetti d'innovazione industriale di "Industria 2015" possono vedere, accanto a soggetti capofila di grande dimensione, anche la presenza di piccole e medie imprese.

Nella sua opinione, il "fare sistema" tra Pubblica Amministrazione e mondo imprenditoriale potrebbe essere la ricetta utile per alimentare la competitività del sistema economico nazionale?

I vincoli sulle imprese derivanti dall'organizzazione della Pubblica Amministrazione e da alcune disposizioni normative particolarmente complesse, sicuramente ostacolano le nuove iniziative imprenditoriali.

Ciò penalizza in modo particolare la piccola impresa, che difficilmente ha le capacità e le risorse per gestire procedure amministrative troppo complicate e dispendiose in termini di tempo e denaro. È evidente dunque la necessità di un apparato semplice, trasparente ed efficiente che garantisca alle imprese un'adeguata competenza nel mercato europeo e mondiale. In altre parole occorre semplificare il sistema amministrativo.

Lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) è una delle iniziative su cui il Governo, e in particolar modo il Ministero dello Sviluppo Economico, sta puntando per promuovere la crescita economica attraverso un'attività amministrativa fondata sulla certezza dei tempi e delle procedure, nonché sulla promozione delle potenzialità di sviluppo del territorio.

“ Gli assi strategici per il futuro: semplificazione, riduzione del carico fiscale, rilancio dei consumi, politica del nucleare ”

gno già disponibili, stimolino l'innovazione e la capacità di intervento in settori di sicura crescita.

Alla luce della politica fiscale ed economica nazionale, quali sono i fattori su cui un'impresa deve oggi puntare per essere solida sul mercato?

Nel mercato globale i fattori competitivi per le imprese sono sempre di più l'innovazione e la ricerca, che per le aziende italiane debbono coniugarsi con la creatività e con nostre capacità imprenditoriali per elaborare un rinnovato modello di "Made in Italy". Per le piccole e medie imprese fare innovazione e ricerca è più difficile rispetto alle grandi imprese; esistono però strumenti di agevolazione, come ad esempio la Legge n. 46 sull'innovazione tecnologica o il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, che possono aiutare in questa direzione. Senza dimen-

“ Occorre elaborare un rinnovato modello di "Made in Italy"; le aziende italiane devono puntare sulla creatività e sulle capacità imprenditoriali che non sono seconde a nessuno ”



Dottor Maurizio Marinella, le sue cravatte sono riconosciute come simbolo di stile ed eleganza in tutto il mondo. Qual è il vostro segreto?

È dal 1914 che facciamo cravatte e da sempre sono considerate come simbolo del "bello". Abbiamo sempre puntato sul connubio di stile inglese ed italiano e cerchiamo di cambiare il meno possibile. Lavoriamo in tre laboratori e, ci tengo a dire, facciamo artigianato vero, quello che parte dalla tradizione di Napoli, dalla cura personale e dal "fatto a mano". Ci mettiamo passione e trasmettiamo i nostri valori nei 20 metri quadri dell'atelier di Piazza Vittorio, dove, peraltro, abbiamo ricevuto tutti i Presidenti della Repubblica Italiana, ma anche numerosi Capi di Stato come Juan Carlos, il Principe Ranieri, gli ultimi presidenti francesi, Gorbacëv, gli esponenti della famiglia Kennedy e tanti altri. L'eleganza e lo stile non sono nè di destra, nè di sinistra e noi trasmettiamo ai nostri clienti tutta l'emozione e l'orgoglio che abbiamo.

Apriamo alle 6 e 30 di mattina e, prima che la città si svegli e diventi frenetica, riceviamo i clienti, e mentre gli offriamo il caffè e la sfogliatella, scegliamo la stoffa, gli interni e li cuciamo. Siamo come una "farmacia di paese"; un luogo dove le persone si incontrano e condividono le stesse emozioni.

Oggi siamo in un momento storico in cui le imprese italiane cercano di uscire da un lungo periodo di modesta crescita; Marinella come sta vivendo questa fase?

Il nostro problema più grande è quello di Napoli che, come sapete, non sta vivendo un momento felice della sua storia; certo, questo condiziona tutta l'economia della città, in particolare di quella Napoli che è orgogliosa del proprio lavoro e della propria identità, ma che non riesce ad esprimere all'Italia ed al mondo i propri valori a causa della continua emergenza.

"È LA SOMMA DI PARTICOLARI A FARE L'UOMO ELEGANTE"

Nel 1914, alla vigilia della prima guerra mondiale, Eugenio Marinella decise di aprire bottega sull'elegante Riviera di Chiaia di Napoli, proponendo uno stile inglese. Dopo Eugenio, il figlio Luigi che ha portato avanti la sua filosofia facendo delle cravatte Marinella un vero e proprio simbolo di eleganza.

La passione e la qualità continua grazie a Maurizio Marinella che ha raccolto l'eredità riuscendo a far affermare il marchio anche all'estero, dagli Stati Uniti al Giappone. La produzione ha conservato la scrupolosa attenzione alla qualità delle materie prime e la curatissima fattura ancora oggi rigorosamente artigianale, per queste cravatte "napoletane veraci" e allo stesso tempo "very british".

“ **Passioni ed emozioni i valori che spingono Marinella a cambiare il meno possibile** ”

Certamente, poi, abbiamo i problemi che hanno tutti gli artigiani, tra tutti quello della manodopera. Oggi i giovani preferiscono lavorare in un call center e non prendono in considerazione i mestieri tradizionali. Inoltre, da alcuni anni la cravatta vive momenti alterni e le mode spesso propongono un'eleganza informale. Ma noi operiamo in una nicchia di mercato di qualità e, nella boutique, offriamo anche accessori e *complementi* per uno stile senza tempo.

Nonostante i problemi, a fine giornata siamo soddisfatti e ripagati del nostro lavoro.

Cosa consiglierebbe, dunque, ad un giovane che voglia intraprendere un'attività artigianale?

Parlando con molti esponenti della politica italiana ho, più volte, sottolineato l'esigenza di un'Università degli Antichi Mestieri, un sistema di alta formazione per rilanciare l'artigianato tradizionale e di qualità. Comunque, oggi i giovani devono comprendere che per fare qualsiasi attività occorre umiltà e passione. Solo con questi valori è possibile realizzare un progetto e portarlo avanti. Occorre grinta e voglia di fare, sapendo che le difficoltà sono più di quelle che si intravedono. E poi, consiglio a tutti di fare esperienze in altre città ed all'estero, non solo per conoscere l'inglese, ormai indispensabile, ma anche per confrontarsi e comprendere il valore delle proprie convinzioni.

IL DECALOGO DELLA CRAVATTA SECONDO MARINELLA

- Come in tutte le cose, anche per la cravatta è una questione di misura.
- Fare il nodo senza stringere troppo, per evitare l'effetto "impiccato".
- Avere la stoffa giusta.
- Una cravatta per ogni occasione.
- Non farsi consigliare e non demandare a nessuno la scelta della cravatta: l'unica regola è seguire l'istinto. Scegliere la cravatta deve essere un atto irrazionale.
- Ricordarsi che la cravatta rivela il carattere. Assolutamente da evitare: i disegni grandi e vistosi, quelle con un unico disegno centrale ma anche quelle anonime.
- Da preferire: quelle in tinta unita in colori decisi, piccoli disegni, righe trasversali di due o tre colori al massimo.
- La cravatta deve "staccare" dall'abito e dalla camicia, senza per questo fare a pugni.
- L'abbinamento con la camicia è un campo minato.
- Mai il coordinato cravatta+fazzoletto da taschino.

GRATITUDINE, DIGNITÀ E LEGALITÀ



L'appello di don Egidio Smacchia, presidente del centro di solidarietà "Il Ponte" 1978, a tutti gli artigiani d'Italia.



"Conosco personalmente don Smacchia, ho visitato numerose volte Il Ponte e ho sempre constatato con quanto impegno Egidio e i suoi collaboratori seguono il recupero e il reinserimento dei ragazzi ospitati".

Gianfranco Verzaro, sino a che è stato Direttore Generale di Artigiancassa, non ha mai fatto mancare il suo sostegno alle attività del centro civitavecchiese.

"Ricordo distintamente che una volta, durante una nostra visita, una ragazza che anni prima era stata ospite de Il Ponte e poi era riuscita a mettere ordine nella sua vita al punto da laurearsi brillantemente, venne a salutare e ringraziare don Smacchia. E' stato un momento di intensa commozione ed anche un forte messaggio di speranza e di riscatto per tutti gli ospiti del centro. E' una vera e propria necessità sociale che strutture come questa continuino ad operare a favore dei meno fortunati, soprattutto se sono ragazzi con tutta la vita ancora davanti".

Don Egidio Smacchia, Presidente del Centro di Solidarietà Il Ponte 1978, attiva associazione onlus di Civitavecchia in provincia di Roma, è stato per molti anni Presidente della FICT – Federazione Italiana Comunità Terapeutiche. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente per conoscere meglio le iniziative dell'associazione.

Presidente, come è nata l'idea di un Centro per la Solidarietà?

"Quest'anno il nostro Centro festeggia i primi trent'anni di attività. Nel 1978, infatti, parte qui dalla città di Civitavecchia il nostro progetto che è un progetto di solidarietà rivolto a tutti coloro che hanno avuto problemi legati a situazioni di malessere a rilevanza sociale e in modo particolare la tossicodipendenza. L'obiettivo è stato da subito quello di prevenire e risolvere le situazioni che di volta in volta si presentavano nel nostro territorio, promuovendo interventi di prevenzione e riabilitazione per gli adulti. Ma è dal 1989 che la nostra realtà ha assunto la caratteristica di Centro Polifunzionale. Da allora, infatti, abbiamo voluto estendere l'esperienza acquisita anche al mondo dei giovani e degli adolescenti coinvolgendo tutte le agenzie educative: la famiglia, la scuola, la parrocchia, il mondo dello sport, il quartiere e le altre realtà territoriali.

Vuole farci qualche esempio?

Noi rivolgiamo una particolare attenzione ai ragazzi ma anche agli adulti con un vissuto difficile, ma non intendiamo limitarci al puro assistenzialismo. Il progetto Coccinella, ad esempio, è dedicato alle donne vittime di violenze e ragazze madri con bassa scolarità alle quali viene data la possibilità di avere una crescita culturale e nel contempo imparare un mestiere, nei settori della ristorazione e della sartoria ad esempio, attraverso un periodo di apprendistato regolarmente retribuito. Lavoriamo così tutti insieme per restituire loro dignità "interiorizzata" che permetta il reinserimento sociale come cittadine attive e propositive.

Che ruolo hanno gli Artigiani che partecipano ai vostri progetti?

"Noi dobbiamo molto agli artigiani locali, e per locali intendo coloro che lavorano nella nostra città di Civitavecchia. Grazie al loro coraggio, al loro impegno e disponibilità la vita di molti giovani ha avuto delle inversioni di rotta importanti, chiaramente in positivo. Il sostegno economico di molte aziende, di famiglie e di gruppi di volontari ci permette di realizzare il loro avviamento al lavoro attraverso un periodo di apprendistato presso una azienda o bottega artigiana. In sostanza cerchiamo di offrire ai questi ragazzi e ragazze, attraverso l'insegnamento di un mestiere e la condivisione di un periodo di formazione, non solo un impiego ma, soprattutto, la possibilità di un nuovo futuro garantendo un recupero ed un reinserimento effettivo.

Durante la mia esperienza da Presidente della FICT, ho potuto riscontrare, ad esempio, che nel Sud del nostro paese esiste una necessità forte di iniziative di questo tipo. Gli artigiani locali, riuniti in gruppo, hanno un forte potenziale: possono insegnare un mestiere ai giovani più svantaggiati, tramandando tradizione e sapienza locali, rendendoli autonomi.

Se volesse riassumere il senso della vostra mission, quali parole userebbe?

"Gratitudine, opportunità e legalità. La nostra idea di solidarietà passa attraverso questi valori, ai quali aggiungo anche quello della dignità perché il risultato più importante che ogni volta, al termine di ogni singolo percorso riscontriamo, è che questi ragazzi e tutti noi insieme abbiamo recuperato in dignità umana. Spesso infatti insisto su questo concetto perché credo che sostenere progetti di questo tipo rappresenti per ogni comunità una grande esperienza.

Abbiamo appreso che l'incontro con Artigiancassa è stato favorito da una serie di circostanze positive, tra cui l'attenzione di un vostro volontario che ha fatto appassionare l'azienda ai vostri progetti...

"Artigiancassa ha abbracciato la nostra filosofia e partecipa alla creazione di nuove opportunità per tanti giovani. La collaborazione che ne è nata non si limita alla sola partecipazione economica ai progetti ma ad una vera condivisione di idee, intenti e sentimenti. Un esempio concreto di scelta etica nella gestione di un'impresa. E colgo l'occasione per rivolgere un appello a tutti gli Artigiani d'Italia invitandoli a scoprire, attraverso l'insegnamento del proprio mestiere alle nuove generazioni, il valore della solidarietà e il senso della responsabilità sociale dell'impresa. Anche in una piccola bottega può essere realizzato un grande progetto umanitario.

FEDART FIDI VERSO IL FUTURO

Presidente Alberani, innanzitutto, congratulazioni per la sua nomina a Presidente Fedart Fidi.

Nelle sue parole, molti i risultati conseguiti dalla Federazione negli ultimi anni. Quali le sue valutazioni sul sistema Confidi e le scelte strategiche della Federazione per il futuro?

Molteplici sono gli argomenti di attualità che ci portano ad approfondire i contenuti e le ripercussioni sul sistema Confidi, quale l'emanazione della normativa secondaria di Bankitalia per i Confidi 107, che, tuttavia, ci consente di fissare alcuni punti fermi per le nostre scelte future.

Qual è la situazione e quali le prospettive di accesso al credito?

Le turbolenze finanziarie internazionali stanno drenando liquidità, con prospettive di stretta creditizia che graverebbe soprattutto sulle piccole imprese.

Le PMI rischiano di vedersi chiusi i rubinetti per i finanziamenti?

La corsa alla liquidità sta provocando maggiore prudenza nell'erogazione di nuovi prestiti.

In questo scenario si è inserita l'entrata in vigore degli accordi di Basilea 2 che impongono alle Banche controlli rigorosi sul rischio credito, commisurandolo al capitale di vigilanza.

Quali sono le implicazioni di Basilea 2 per i Confidi?

Le finalità generali di questo accordo sono condivisibili, ma presentano un eccesso di tecnicità e scarsa aderenza all'economia reale che è fatta, specie in Italia, di piccole e piccolissime imprese.

Perché il vostro sistema rischia di essere penalizzato?

I dati *qualitativi* relativi all'impresa verranno tenuti in pochissimo conto. Se la logica di Basilea 2 è quella di salvaguardare il sistema bancario e finanziario da crisi di sistema, queste non vengono dall'artigianato. Ritengo, tuttavia, il nostro sistema finanziario complessivamente solido: il denaro non mancherà, ma sarà più selettivo e oneroso.

Quale ruolo possono svolgere i Confidi?

Basilea 2 offre nuove e interessanti opportunità a tutti i garanti che sapranno adeguarsi ed evolvere con più ampi spazi di operatività e importanza dei Confidi.

È necessario dare un nuovo corso all'attuale sistema Confidi?

Il problema riguarda sia coloro che restano 106 sia quelli che si trasformeranno in

intermediari vigilati iscritti al 107. Il riposizionamento dei Confidi è necessario per svolgere un ruolo da protagonisti nei nuovi scenari per l'accesso al credito delle PMI.

In passato, si è privilegiato il livello regionale...

In una nuova ottica di competizione e mercato, dobbiamo rafforzare, qualificare e razionalizzare i nostri Confidi. Nel complesso, siamo soddisfatti per ciò che si sta realizzando sul terreno della concentrazione.

Come dovrebbe avvenire il riposizionamento?

I Confidi soci dovranno adottare modelli organizzativi e gestionali adeguati alle nuove dimensioni, ai nuovi compiti e al nuovo quadro giuridico. La nostra Federazione dovrà fare un salto di qualità per offrire ai soci una gamma di servizi e consulenze adeguate alle sfide.

Per il futuro?

Le strategie e le politiche del credito dovranno essere decise e condivise dalle associazioni di riferimento con il contributo di Fedart, e Fedart stesso rappresenta l'importante strumento attraverso il quale dette politiche trovano attuazione sul territorio: è fondamentale rinsaldare ancora di più questo rapporto.

Abbiamo di fronte grandi sfide in un quadro evolutivo di incertezza, ma non dobbiamo avere paura, perché con la determinazione e l'unità della nostra Federazione dobbiamo e possiamo vincere!

Secondo l'11^a indagine annuale di Fedart Fidi (Federazione Nazionale Unitaria dei Confidi - Consorzi e delle Cooperative Artigiane di Garanzia - promossa da Confartigianato, CNA e Casartigiani) sul Sistema dei Confidi artigiani, il dato principale è il forte processo di razionalizzazione delle strutture, passate in un anno da 303 a 251.

Si conferma che il "Sistema Confidi" per l'artigianato è in crescita: nel 2006 i Confidi aderenti a Fedart Fidi hanno finanziamenti garantiti in essere per circa 9,6 miliardi di Euro (+5,4% rispetto al 2005). Di questi nel solo 2006 risultano erogati oltre 5,4 miliardi di Euro alle oltre 693.000 imprese socie.

Elevato il **grado di penetrazione del sistema Confidi nel comparto artigiano**, con un valore del **42%** (circa 690.000 imprese socie di un Confidi su 1.471.000 iscritte agli albi provinciali), a conferma del fatto che a livello nazionale quasi un imprenditore su due, mediamente, si rivolge ad un Confidi.

Di queste 693.000 imprese, il Sistema Confidi ne associa circa **73.000 non artigiane (industria e commercio)**, con un incremento del **12,3%** rispetto al 2005.

Tra le regioni più attive sul fronte del credito garantito dai Confidi artigiani il **Veneto**, con 1.150 milioni di Euro di finanziamenti garantiti. Al secondo posto l'**Emilia Romagna** con 740 milioni; chiude la classifica la **Basilicata** con 8,5 milioni di finanziamenti garantiti.



Daniele Alberani
Presidente FEDART FIDI

AL VIA IL 2° EST FILM FESTIVAL A MONTEFIASCONO



L'estate non è tempo di vacanze per il cinema. È il tempo di nuove produzioni, di copioni, di film da girare. È sempre stata la stagione delle rassegne, dei festival e dei premi. Un momento di grande lavoro, di set aperti, di progetti da sviluppare. Anche quest'anno gli appuntamenti e le occasioni di incontro sono molte. Il cinema italiano dopo i successi ottenuti a Cannes dai film di Matteo Garrone, regista di "Gomorra", e Paolo Sorrentino regista de "il Divo", sembra di nuovo scintillante e pieno di vigore. I riflettori sono puntati e mostrano un'in-

dustria ritrovata, ricca di talento, di voglia di fare, che desidera guardare avanti. C'è ottimismo e desiderio di superare i luoghi comuni, specie quello che vuole l'industria cinematografica un settore che non rende. È di quest'anno il libro presentato dall'ANAC, Associazione Nazionale Autori Cinematografici, dal titolo: "Stato delle cose, vizi privati e pubbliche virtù nel cinema italiano", un lavoro che vuole mostrare i numeri del cinema. Ebbene lo Stato per ogni 100 euro spesi ne incassa 200 sotto varie forme, dagli biglietti nelle sale e loro tassazione, ai posti di lavoro creati dalle nuove produzioni. Investire denaro pubblico nei film non è quindi solo un costo ma un buon affare.

In questo fervore di iniziative comincia ad acquistare spazio e credibilità l'Est Film Festival, manife-

stazione di cinema italiano indipendente organizzata dalla società Arcopublic, di cui Artigiancassa è per il secondo anno consecutivo main sponsor.

I motivi della sponsorizzazione ce li spiega il Presidente di Artigiancassa, Lino Pompili. "Innanzitutto, la qualità intrinseca del Festival. Certamente è stata premiata in questo senso la scelta di fare dell'Est Film Festival una manifestazione orientata molto più alla qualità del prodotto che non al glamour cinematografico, visto che i film selezionati per il premio Arco d'Oro Artigiancassa sono tutti di giovani e ambiziosi registi italiani".



Alla sua seconda edizione, Est Film Festival 2008 è una manifestazione di cinema e non solo, promossa dalla Regione Lazio, Provincia di Viterbo e dalla città di Montefiascone, che si terrà dal 26 Luglio al 2 Agosto 2008. La suggestiva Rocca dei Papi e i suoi deliziosi giardini, il centro città con Piazzale Frigo saranno i due luoghi scelti per godere delle proposte culturali che il festival riserva, tutte, ad ingresso gratuito.

Otto giorni di cinema con una sezione di film "in concorso" tutta italiana dedicata a pellicole di registi indipendenti, una sezione "maratona corti", una "retrospettiva" dedicata al regista Francesco Patierno, tre "concerti musicali", incontri, dibattiti, "eventi speciali".

Molti gli ospiti illustri, Nanni Moretti, Pupi Avati, Giuliano Montaldo, Sandra Ceccarelli, Susanna Crescentini, Francesco Patierno, Giorgio Diritti vincitore con il film "Il vento fa il suo giro" della scorsa edizione.

Per chi volesse saperne di più su orari e proiezioni si può consultare il sito www.estfilmfestival.it



“Il secondo motivo - ha proseguito Pompili - ci riguarda molto più da vicino. La prima edizione di Est Film Festival ha coinciso, anche temporalmente, con l'inizio della nostra attività di gestione dei fondi pubblici a sostegno del cinema italiano stanziati dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, che ci siamo aggiudicati in RTI con BNL BNP Paribas, il gruppo bancario leader nel mondo di cui facciamo parte. Al fianco di questo colosso, noi desideriamo costruirci un nostro ruolo: quello stesso ruolo che sul set, anche nelle produzioni multimilionarie, hanno gli artigiani, ossia la categoria produttiva verso cui orientiamo la nostra mission aziendale da più di sessanta anni. Per questo è significativo per noi dare sostegno a una manifestazione “piccola” ma qualitativamente importante come l'Est Film Festival”.

Il Festival ha ottenuto anche il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Viterbo e del Comune di Montefiascone. L'Assessore alla cultura della Giunta Regionale, Giulia Rodano, ha sottolineato che “questo è un festival di cinema che non si ferma solo alle premiazioni, ma che prevede proiezioni, incontri, dibattiti con registi e attori”. Parlando della giovane età degli organizzatori, la Rodano ha anche aggiunto che “l'Italia è un Paese che investe poco sui giovani, e per questo dà segni di stanchezza rischiando di buttare al vento grandi risorse umane. La Regione, sostenendo questo festival, intende riconoscere il lavoro di un gruppo di giovani e anche promuovere un magnifico territorio come la Tuscia”. Tuttavia, sono molti gli autori e i registi che faticano a trovare mezzi per finanziare i propri film, specie se sono piccole produzioni indipendenti. “Il soggetto può essere una discriminante rispetto al finanziamento del film.” ci spiega **Giorgio Diritti**, regista del “Il Vento fa il suo giro”, pellicola indipendente da 5 nomination ai David di Donatello, tra cui quella come miglior film e quattro Nastri d'argento. “Quando si trattano argomenti difficili, non commerciali tutto diventa più complicato. Bisogna credere nel progetto, nel suo valore. A volte si incontrano anche

persone illuminate che sono disposte a rischiare ma sono eccezioni. La forza è nella condivisione, nel caso del mio film è stato l'impegno condiviso, la co-produzione con gli attori, la troupe, il territorio e poi il passaparola, il pubblico. Se il prodotto è in sala e vi resta è perché è buono.”

Ma quali caratteristiche deve avere un buon film? Lo abbiamo chiesto a **Vaniel Maestosi**, Direttore artistico del Est Film Festival di Montefiascone, quest'anno alla sua seconda edizione. “Non credo ci sia un criterio assoluto per distinguere un buon film ma unicamente un gusto personale. Si può amare il film di genere, o il film commerciale, oppure il film d'autore. L'importante è dare spazio, dare visibilità ai film, soprattutto a quelli che normalmente non raggiungeranno mai il grande pubblico e i Festival sono anche questo, una vetrina.” La distribuzione è un'altra delle difficoltà che un film incontra nel suo cammino verso il pubblico. La via verso la proiezione in sala non è scontata e sono molte le pellicole che una volta nei cinema vi restano per un periodo troppo breve. Le piccole città naturalmente sono le più penalizzate, per gli appassionati la scelta è limitata e molti film non vengono neanche distribuiti. “Noi siamo una realtà privilegiata, nella nostra piccola città abbiamo più di un cinema.” ci spiega, **Fernando Fumagalli**, sindaco di Montefiascone “Possiamo vantare due multisala, una in centro e una all'interno di un centro commerciale.” “La programmazione dei film è buona, abbiamo avuto in sala da subito anche Gomorra e il Divo i due film premiati a Cannes” aggiunge **Maurizio Paradiso**, assessore allo sviluppo economico del Comune “Credo sia importante che le istituzioni locali e nello specifico la provincia abbiano la possibilità di un accesso diretto alla cultura, è questo il nostro obiettivo: spostare dalla grande città al piccolo centro.”

A giudicare dai tanti appuntamenti culturali in calendario da Nord a Sud della nostra penisola la tendenza sembra proprio essere questa, coniugare le bellezze del nostro territorio al buon cinema, turismo e buona visione.

Un Fondo per il Cinema

Artigiancassa gestisce, in RTI con BNL ed in posizione di Capofila, il sistema di agevolazioni per il cinema messo a bando dal Ministero per i Beni e le Attività culturali. Il sistema riguarda la gestione del Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche cinematografiche previste dall'articolo 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 28 e relativi decreti attuativi.

Una iniziativa che, a tutto tondo, opera a sostegno delle diverse fasi di realizzazione di un film: produzione; distribuzione ed esportazione; esercizi e sale cinematografiche; le diverse industrie tecniche, dai teatri di posa, agli stabilimenti di sviluppo e stampa, alla post produzione.

Il fondo prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto, regolato inoltre da un nuovo regime di diritti per le opere filmiche e con modalità di stanziamento semplificate rispetto al passato.

I rapporti tra il Ministero e il gestore del Fondo sono supportati dal parere di un Comitato, istituito ad hoc. Una garanzia in più a che tutte le problematiche finanziarie del cinema abbiano un organo istituzionale di riferimento.

Una realtà, quella del cinema, che conta 13.000 imprese iscritte alle Camere di Commercio, di cui nella sola produzione per il 94 per cento microimprese, e 1600 di esse a vocazione artigiana.



PREMI

ARCO D'ORO: Premio assegnato al film vincitore della sezione CONCORSO. Consiste in un Arco d'oro e in un premio di 5.000 euro stanziato dal Main Partner del Festival (ARTIGIANCASSA).

PREMIO DEL PUBBLICO: Il pubblico sceglierà il miglior titolo presentato al Festival ed assegnerà un premio di 1.000 euro stanziato dal Partner Ufficiale (ITALIANA ASSICURAZIONI).

PREMIO MIGLIOR CORTO: Premio assegnato al miglior corto presentato nella sezione MARATONA CORTI. Consiste in un premio di 1.000 euro stanziato dall'ASSOCIAZIONE ACROPOLI.

MONTEFIASCONI: La città renderà omaggio agli ospiti della sezione ÉLITE.

Giovanni Di Leva, nuovo Direttore Generale di Artigiancassa, è stato chiamato a guidare la banca in una delicata fase di trasformazione e di rilancio le cui linee guida si trovano nel Piano industriale 2009-2011 appena varato. Lo abbiamo intervistato per conoscere meglio la "nuova" Artigiancassa che sta nascendo.

Direttore, lei è stato chiamato a gestire una fase di trasformazione molto delicata per Artigiancassa. Come pensa di riuscirci?

Innanzitutto condividendo il progetto e coinvolgendo nella realizzazione la squadra. Ho trovato in Artigiancassa delle professionalità di grande spessore, senso di appartenenza diffuso e voglia di riscatto. La forza di una squadra sta nelle responsabilità che ciascuno sente in relazione all'apporto che la squadra si aspetta da lui. Una struttura più snella e flessibile come quella che caratterizzerà la nuova Artigiancassa renderà essenziale il contributo di ognuno.

Altro elemento fondamentale è rappresentato dall'attenzione e dal sostegno che il Gruppo BNP Paribas, cui indirettamente Artigiancassa appartiene, assicurerà alla Banca, favorendone lo sviluppo. Alla base del successo del progetto vi è poi una nuova partnership solida e concreta con le associazioni di categoria, socie della Banca, che consentirà attraverso le strutture territoriali e con processi innovativi, di far sì che l'artigiano trovi presso le Associazioni e presso i Confidi, quindi i luoghi che gli sono più familiari, i prodotti e i servizi di cui ha bisogno.

Artigiancassa è nota presso tutto il mondo artigiano per la gestione delle leggi agevolative 949/52, 1068/64 e 240/81. Rimarrà questo il core business della banca?

Il core business della banca è e resta l'agevolato le cui logiche stanno evol-

vendo con differenziazioni sempre più marcate da Regione a Regione. La funzione di Artigiancassa, mettendo in campo la propria esperienza e la propria specializzazione, sempre più deve essere di collaborazione con le Istituzioni del territorio per favorire la migliore applicazione delle strategie di sviluppo individuate. Questo è possibile con un presidio ancora più forte del territorio attraverso le nostre Sedi Regionali, nella loro veste di sensori delle esigenze del territorio.

Poi?

Poi allargheremo l'offerta alla clientela. Noi abbiamo la grande opportunità di poter mettere a disposizione dei nostri clienti il ventaglio dei prodotti e servizi di BNP Paribas, vale a dire di una delle più grandi banche al mondo. Lo faremo con il marchio Artigiancassa, che è noto e gradito al pubblico cui ci rivolgiamo, ma con un colosso alle spalle che garantisce solidità, esperienza, professionalità. Il terzo passaggio della nuova Artigiancassa, però, è quello al quale teniamo di più.

Vale a dire?

Eccellenti livelli di qualità del servizio. Questo significa semplicità dell'offerta, massima sburocrazizzazione, poche carte in circolazione, tempi di risposta rapidissimi, perdite di tempo minime per l'artigiano e il piccolo imprenditore, che potranno fare tutto nelle sedi associative e presso i Confidi.

Possiamo dire allora "La banca in associazione"?



Giovanni Di Leva, 55 anni, sposato, tre figli, è nato a Sorrento e vive a Roma. È in BNL dal 1977, dove ha ricoperto numerosi incarichi: dirigente dal 1998, è stato Direttore delle filiali di Bolzano, Trento e Roma Est, per poi ricoprire l'incarico di Direttore del Mercato Retail per il Territorio Lazio e Sardegna.

Presto gli artigiani impareranno a dirlo. Il rapporto tra artigiani e banche, si sa, non è mai stato facile. Ma se l'artigiano va in associazione, da persone che conosce e che lo conoscono, e lì trova la banca, tutto diventa più semplice e rapido.

Tutto questo richiederà anche un grande impegno formativo...

La formazione è uno dei principali fattori abilitanti su cui si basa il Piano. Metteremo in atto un massiccio piano formativo che coinvolgerà sia il personale interno sia, soprattutto, i dipendenti di associazioni e confidi convenzionati.

Per concludere, riprendiamo il concetto di gioco di squadra. Quali saranno, secondo lei, le parole-chiave del gioco di squadra in Artigiancassa?

In tutta la mia esperienza lavorativa ho sempre creduto nel valore delle persone messe a servizio della squadra. In un gruppo, perché funzioni, devono esserci ascolto, partecipazione, comunicazione, responsabilità e meritocrazia. Il tutto con una finalità precisa che è funzionale a qualsiasi obiettivo: offrire al cliente interno o esterno il miglior servizio.

PIANO INDUSTRIALE ARTIGIANCASSA 2009-2011

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il Piano Industriale 2009-2011, la cui realizzazione è stata affidata al Direttore Generale Giovanni Di Leva che ha preso il posto di Gianfranco Verzaro, dimissionario.

Il Piano, curato dal Direttore Commerciale Francesco Simone e dal suo staff, adotta tre scelte strategiche di fondo: forte focalizzazione sul mercato agevolato con approccio customer oriented; sfruttamento delle opportunità di cross selling grazie alla distribuzione di prodotti e servizi alla clientela e processi e piattaforme informatiche innovative.

La gestione delle leggi agevolative resterà il core business di Artigiancassa, che ne allargherà il perimetro di gestione con un approccio selettivo e mirato ai bandi di gara degli organismi istituzionali, in coerenza con le esigenze del mercato: fonti energetiche, internazionalizzazione, innovazione, mobilità sostenibile, sicurezza sul lavoro sono solo alcuni degli ambiti prioritari entro i quali si muoverà la Banca.

Insieme alla gestione delle agevolazioni, Artigiancassa offrirà al mercato un ventaglio di prodotti e servizi essenziali per accompagnare la crescita delle imprese, a marchio Artigiancassa e provenienti dalla fabbrica di prodotto BNP Paribas. Per la commercializzazione dei prodotti la Banca si av-

varrà della rete costituita dalle associazioni e dai confidi artigiani appositamente convenzionati. Semplicità, trasparenza e velocità di risposta sono i fattori abilitanti di questa delicata fase del Piano che farà di Artigiancassa una Banca con eccellenti livelli di qualità in grado di creare valore per il cliente.

Ciò comporta necessariamente l'adozione di tecnologie informatiche fortemente innovative a supporto dei nuovi processi, di cui il sito internet, completamente rinnovato, sarà il fiore all'occhiello (v. box a pagina 16). Richiesto di una valutazione sul progetto, il Presidente Pompili ha sottolineato che "questo piano strategico e industriale è in grado di dar vita davvero a una banca di riferimento per il mondo delle piccole e piccolissime imprese. Sia le Confederazioni nazionali dell'artigianato sia la stessa BNL hanno condiviso questo progetto con la convinzione profonda di impegnarsi affinché l'obiettivo prefisso sia raggiunto e consolidato nel più breve tempo possibile".

Il Piano è già stato presentato dal Direttore Generale Di Leva e dal Direttore Commerciale Simone al management, al personale e alle organizzazioni sindacali di Artigiancassa. Subito dopo l'estate è previsto il road show di presentazione al territorio.





IL RAPPORTO CON LE IMPRESE AL CENTRO DEL NUOVO PIANO INDUSTRIALE ARTIGIANCASSA

Artigiancassa è la banca di finanziamento e sviluppo del settore artigiano da più di cinquant'anni: nel 1994 si è trasformata in Società per Azioni e due anni dopo è entrata a far parte di BNL, che dal 2006 è integrata in BNP Paribas, uno dei principali gruppi bancari internazionali. In questa intervista, Stefano Calderano, responsabile Divisione Retail e Private BNL, fa il punto sul nuovo piano industriale di Artigiancassa, appena lanciato, e delinea progetti di sviluppo e sinergie.

Dottor Calderano, è di recente approvazione il Piano industriale Artigiancassa: quali sono le principali linee strategiche per il futuro?

Innanzitutto voglio sottolineare che con questo piano BNL conferma il suo interesse strategico verso il finanziamento del mondo artigiano, motore fondamentale del sistema economico italiano. In questo contesto Artigiancassa manterrà la propria identità ed il proprio marchio all'interno di BNL, che è a sua volta parte del Gruppo BNP Paribas: una realtà internazionale dalle "spalle larghe" che, in virtù di un rating AA+ da parte di Standard & Poor's, si posiziona tra le 4 banche più solide al mondo. Per Artigiancassa si apre così l'opportunità di rafforzare ulteriormente il proprio ruolo di protagonista nel sostegno e sviluppo al mondo artigiano, potenziando la tradizionale attività di gestione delle agevolazioni, e prevedendo inoltre - attraverso specifici accordi commerciali - la distribuzione di prodotti creditizi e finanziari del Gruppo BNP Paribas, con marchio Artigiancassa, sviluppati sulle diverse esigenze delle imprese artigiane. Artigiancassa è un marchio forte e storico, legato da sempre al mondo artigiano e noi abbiamo intenzione di rafforzare questo legame. L'economia del nostro Paese è trainata da una stragrande maggioranza di aziende di piccole e medie dimensioni; ridurre la distanza tra banca e impresa, attraverso un'offerta dedicata di strumenti creditizi, diventa quindi fondamentale anche per favorire la competitività delle imprese artigiane in un contesto globale sempre più selettivo e concorrenziale.

“ Essere in un grande gruppo bancario internazionale consentirà di potenziare l'offerta con servizi innovativi e strategici per tutte le imprese confermando l'identità e lo spirito che hanno contraddistinto Artigiancassa da oltre 50 anni ”

nelle attuali 19 sedi regionali e ciò permette alla società di poter continuare ad affiancare e sostenere le imprese direttamente sul territorio.

Le sinergie di business di BNL - Artigiancassa quali benefici porteranno al mondo artigiano?

La vera novità del nuovo piano industriale di Artigiancassa sono gli accordi con le Associazioni di Categoria, con le Confederazioni ed i Confidi, veri e propri "luoghi amici" che consentiranno al cliente associato un accesso diretto a prodotti e servizi finanziari a marchio Artigiancassa direttamente presso i loro punti operativi. Quindi, oltre a più di 700 sportelli di BNL distribuiti su tutto il territorio nazionale, si aggiungono i 5.200 punti operativi che fanno capo appunto alle associazioni di categoria e ai confidi, con una vicinanza al cliente senza pari accoppiata a prodotti dedicati e procedure rapide e innovative

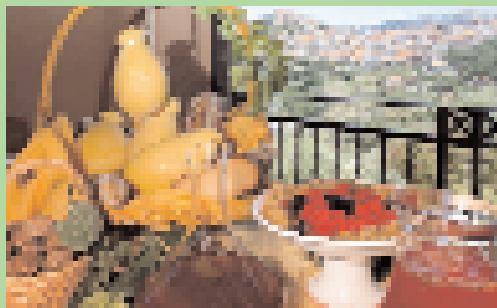
Come si traduce questa nuova piattaforma strategica in servizi creditizi alle imprese?

A partire dal 2009, Artigiancassa insieme a BNL metterà a disposizione un'offerta bancaria semplice e innovativa della quale le aziende potranno usufruire grazie ad un accesso dedicato attraverso una nuova ed evoluta piattaforma informatica e procedure snelle e veloci. Ciò nell'ottica di un ulteriore rafforzamento del rapporto banca - cliente, in linea con i valori che ispirano la strategia di business di BNL.

Voglio inoltre ricordare che la nuova Artigiancassa è attiva in tutta Italia

FIERE di ARTIGIANATO TIPICO

dal 26 luglio al 27 settembre 2008



26 luglio-31 agosto 2008
Italia - Genga (AN)
17a Vetrina dell'artigianato artistico

1-3 agosto
Italia - Marotta (PU)
3a Mostra mercato dell'artigianato e dei prodotti tipici

9-17 agosto 2008
Italia - Aosta
40a Foire d'été
Fiera dell'artigianato valdostano di tradizione

10 agosto 2008
Italia - Asciano (SI)
Mercatino delle crete
Vendita ed esposizione di miele, olio, prodotti biologici e di artigianato locale

22-31 agosto 2008
Italia - Sanremo (IM)
41a Moac
Mostra mercato nazionale dell'artigianato

27-31 agosto 2008
Italia - Verbania
Arti artigiane del Verbano
Rassegna di artigianato

29-31 agosto 2008
Italia - Rimini
2° Festival internazionale dell'artigianato della città di Rimini

29 agosto-14 settembre 2008
Italia - Castellamonte (TO)
48a Mostra della ceramica

settembre 2008
Italia - Marano Vicentino (VI)
36a Mostra artigianato dell'Alto Vicentino

4-7 settembre 2008
Italia - Fabriano (AN)
21a Mostra mercato regionale dell'artigianato

13-14 settembre 2008
Italia - Bergolo (CN)
I sapori della pietra
Mostra mercato enogastronomia e artigianato tipici

13-21 settembre 2008
Italia - Bari
Galleria delle nazioni
Rassegna di oggettistica, moda e accessori moda dell'artigianato estero

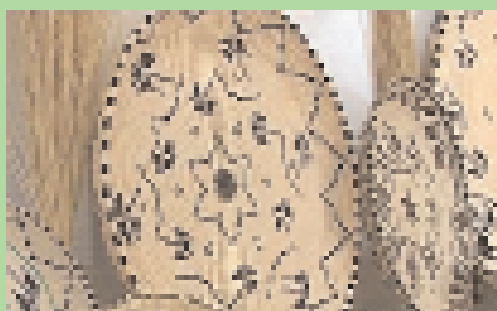
14 settembre 2008
Italia - Asciano (SI)
Mercatino delle crete
Vendita ed esposizione di miele, olio, prodotti biologici e di artigianato locale

20-28 settembre 2008
Italia - Saluzzo (CN)
Mostra dell'artigianato

23-25 settembre 2008
Italia - Jesi (AN)
Fiera di San Settimio

25-28 settembre 2008
Italia - Torino
5a Manualmente
Rassegna della manualità creativa

27 settembre-5 ottobre 2008
Italia - Foggia
30a Mostra dell'artigianato pugliese



IL NUOVO SITO www.artigiancassa.it

Sarà presto on line il nuovo sito Artigiancassa, completamente rinnovato nella veste grafica e nei contenuti. "E' uno dei fattori abilitanti del progetto di rilancio della Banca - così lo ha presentato il Direttore Commerciale Francesco Simone - con la funzione di interfacciare le fabbriche prodotte con i canali distributivi. A monte di piattaforme e processi totalmente innovativi, c'è stato da parte nostra lo sforzo di venire incontro ai differenti target di clientela (artigiani, pubblica amministrazione, partner) che troveranno con la massima facilità tutte le informazioni necessarie."

Vi è inoltre un'area riservata ad associazioni e confidi che permetterà agli artigiani che si rivolgeranno a queste strutture di trovare, nell'offerta di prodotti e servizi BNP Paribas appositamente dedicati al mondo artigiano e delle micro e piccole imprese, quello più rispondente alle loro esigenze e di avviare la fase di acquisto. In pochi minuti, e fornendo solo poche semplici informazioni, l'artigiano può ottenere una risposta (certificato di disponibilità). A questo punto, ricevute tutte le informazioni, sarà l'artigiano a decidere se perfezionare la pratica.

"È un'innovazione di grande portata - ha dichiarato Simone - perché consente alle associazioni e ai confidi di rafforzare il rapporto con i propri associati cui possono offrire maggiori servizi rispetto al passato e per le stesse imprese che trovano nell'associazione un interlocutore in grado di soddisfare anche bisogni creditizi".

FONDO ROTATIVO: ACCORDO IN PAKISTAN

Nell'ambito dell'attività di gestione del Fondo rotativo per la cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo (legge 227/77), Artigiancassa ha firmato ad Islamabad un accordo finanziario con la Small and Medium Enterprise Bank, istituto di credito per le piccole e medie imprese controllato dal governo pakistano. L'accordo ha reso disponibile una linea di credito di 7,75 milioni di euro concessa dal governo italiano per finanziare progetti di sviluppo della piccola e media impresa in Pakistan. I progetti, il cui valore deve essere compreso tra 30.000 e 550.000 euro, saranno valutati da un organismo congiunto italo-pakistano in fase di costituzione. I prestiti saranno a tasso zero, rimborsabili in 39 anni.

Alla firma dell'accordo erano presenti per il Governo italiano il Sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas e per Artigiancassa il responsabile del Revolving Fund Management Unit Stefano Gatti.

IMPRESE & TERRITORIO

Anno 3 - Numero 2 - Giugno 2008
Trimestrale di informazione di Artigiancassa SpA
Finito di stampare nel mese di luglio 2008
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 544 del 17/12/2007

Direttore Responsabile: Giovanni Di Leva
Editore: Artigiancassa SpA



Via Crescenzo del Monte 25/45
00153 Roma
Tel. 06 58.45.534 - 227 - 289
Fax 06 58.45.519
www.artigiancassa.it
houseorgan@artigiancassa.it

Redazione, progetto grafico ed impaginazione: Easy Go Srl



Via XX Settembre 65 bis
00187 Roma
Tel 06 98874218 - 219
Fax 06 98874220
www.easygoservice.it
segreteria@easygoservice.it

Stampa e allestimento:
Tipograf Srl
Via Costantino Morin 26/A
00195 Roma

Tiratura:
5.000 copie

Copyright Artigiancassa SpA
È vietata la riproduzione, totale o parziale del contenuto della pubblicazione senza l'autorizzazione dell'Editore.